

## CALENDARIO PARROCCHIALE

14 - 28 maggio 2023

<b>Lunedì</b>	<b>15</b>	<b>09.00</b>	<b>S. Messa</b>
<b>Martedì</b>	<b>16</b>	<b>08.00</b> <b>20.30</b>	<b>S. Messa</b> <b>In chiesa rosario itinerante con la partecipazione del gruppo parrocchie da Castelnuovo a Feriole</b>
<b>Mercoledì</b>	<b>17</b>	<b>08.00</b>	<b>S. Messa</b> Defunti delle famiglie Rampon e Francescato
<b>Giovedì</b>	<b>18</b>	<b>08.00</b>	<b>S. Messa</b>
<b>Venerdì</b>	<b>19</b>	<b>08.00</b>	<b>S. Messa</b>
<b>Sabato</b>	<b>20</b>	<b>18.30</b>	<b>Messa vespertina della festa seguente</b> Angelo, Attilio e Emma; Sandon Anna
<b>Domenica</b>	<b>21</b>		<b>VII^ DOMENICA DI PASQUA</b> <b>ASCENSIONE DEL SIGNORE</b> <b>09.00</b> <b>S. Messe ore 09.00 - 11.00</b> Biasetto Adriano; Turetta Antonio e Maria; <b>11.00</b> <b>S. Messa con la presenza delle ASSOCIAZIONI del comune di Teolo.</b> Tognazzo Stefano
<b>Lunedì</b>	<b>22</b>	<b>08.00</b>	<b>S. Rita da Cascia, religiosa (M)</b>
<b>Martedì</b>	<b>23</b>	<b>08.00</b>	<b>S. Messa</b>
<b>Mercoledì</b>	<b>24</b>	<b>08.00</b>	<b>S. Messa</b>
<b>Giovedì</b>	<b>25</b>	<b>08.00</b>	<b>S. Messa</b>
<b>Venerdì</b>	<b>26</b>	<b>08.00</b>	<b>S. Filippo Neri, presbitero (M)</b>
<b>Sabato</b>	<b>27</b>	<b>18.30</b>	<b>Messa vespertina della festa seguente</b> Morandin Paolo; Benato Primo e familiari defunti
<b>Domenica</b>	<b>28</b>		<b>DOMENICA DI PENTECOSTE</b> <b>S. Messe ore 09.00 - 11.00</b> <b>11.00</b> Gabriella



**Parrocchia**  
**Santa Maria Regina**  
Via Euganea - Feriole, 34  
35037 Teolo (PD)  
Tel 049/9900056  
[parrocchia.feriole@libero.it](mailto:parrocchia.feriole@libero.it)

**ANNO LITURGICO A**  
**ANNO 2023 N. 11**  
**14 - 28 maggio 2023**

### Orario delle S. Messe:

**Da lunedì a venerdì ore 08.00** (eccetto variazioni segnalate come funerale o altra celebrazione particolare)

**Sabato: S. Messa Festiva della festa seguente ore 18.30**

**Orario festivo della Domenica: ore 09.00 – 11.00**

**NON VIENE CELEBRATA LA MESSA VESPERTINA della domenica**

## ASCENSIONE DEL SIGNORE E PENTECOSTE LE ROGAZIONI



Le rogazioni nella chiesa cattolica sono processioni propiziatriche sulla buona riuscita delle seminagioni, arricchite di preghiere e atti di penitenza.

Hanno la finalità di attirare la benedizione divina sull'acqua, il lavoro dell'uomo e i frutti della terra.

Le rogazioni erano momenti di preghiera molto sentiti dalla popolazione contadina che si manifestavano con una processione che si ripeteva ogni mattina nei tre giorni che precedevano la festa dell'Ascensione del Signore, a significare che Gesù, salendo al cielo, portava con sé le preghiere dei fedeli.

Il percorso, prendeva inizio già alle 5-6 del mattino e si poteva snodare per diversi chilometri. Era studiato in modo che tutto il territorio della parrocchia potesse, sia pure a distanza, essere visto.

Il **punto di partenza era sempre la chiesa parrocchiale**, ma ogni giorno veniva seguito un percorso differente, che giungeva fino ad un punto prestabilito, un luogo significativo del territorio della parrocchia (spesso segnalato da un capitello anche se temporaneo), in mezzo ai campi dove si concludeva.

Durante il cammino si recitavano le **Litanie dei santi**; e non appena si giungeva nei punti prestabiliti, la processione si fermava, chi portava la croce la alzava e, rivolgendosi ai punti cardinali, recitava le invocazioni delle litanie: *A fulgure et tempestàte; A flagèllo terraemótu; A peste, fame et bello...* a cui la popolazione rispondeva *Libera nos Domine*.

La croce che ora sta sulla facciata della nostra chiesa, recuperata nella soffitta del Patronato e con l'aggiunta delle lampadine per essere illuminata, a detta di alcuni abitanti di Feriole è la croce che veniva usata proprio per le rogazioni.

Ora, non essendo più possibile organizzare le processioni nelle situazioni della vita moderna, nelle parrocchie si può rinnovare questa antica tradizione scegliendo nel territorio parrocchiale tre luoghi che vengono identificati come città (centro del paese o un quartiere dove abita una buona porzione di popolazione), la campagna (dove ancora sono presenti dei campi da coltivare) e l'acqua (dove esiste un corso d'acqua consistente come un fiume o almeno un canale)

**Lo scopo delle Rogazioni** rimane sostanzialmente quello del tempo in cui sono state proposte alla Chiesa (all'incirca nel 400 d.C) anche se, purtroppo, questa antica tradizione cristiana oggi sta scomparendo ed è destinata a restare solo nella memoria degli anziani, ed è questo:

- Ringraziare il Signore per tutti i benefici che ci ha elargito e continuamente ci elargisce;
- Riconoscere e chiedere perdono per la nostra ingratitudine verso la sua Bontà e Provvidenza;
- Pregare perché il Signore ci conceda ciò che è necessario. per chiedere anche quelle cose che sono utili alla vita del corpo, cioè la salute, la benedizione sui raccolti, la protezione contro i flagelli

della natura, come i fulmini, i terremoti, le peste, le grandinate, a patto che anche noi rispettiamo la natura stessa".

**Un nostalgico le ricorda così:**

## LE ROGASSION

No tanti ani fa, la festa de  
l'Assension  
la gera de preceto co la so  
procession.

E senpre de che'l di la vegnéa  
compagnà dal deto che dizéa:  
Pensa o no pensa,  
de zoba vien "La Sensa".

Che gera anca la tradission e gera  
belo,  
de magnare la lingua de porselo.  
Proprio el di de la Sensa,  
par no pèrdare l'usansa.

I tre di prima de sta festività,  
se fazéa le Rogassion co solenità.  
Zo dal leto a le quatro e messa,  
pa èssare a le sinque in cesa.

Prima, messa e pregare  
e dopo, fora a cantare.  
Se intonava le "tanie" de i santi,  
pa invocarli tuti quanti.

E via par trosi e caresà,  
a benedire i canpi,  
da la tenpesta e sicità.

El paroco parlava in latin,  
noaltri ne capivimo on  
sciantin.

Quando el lezèa:  
"... da fulgore et tempestate,  
et conservare digneris...",  
a noaltri tosi i òmani dizéa;  
... Ghio capio!  
No bisogna goastare i gnari."

Ogni raquante case on altareto,  
co crosete e soto qualche oveto.  
El sagrestan li rancurava,  
e tuti de longo cantava.

Tanti passando, vardava co  
devossion,  
tuta sta zente in procession.  
Chi se segnava,  
chi la testa calava.

Tuti pregavimo el Padreterno,  
fiduciosi del so aiuto,  
par passar ben istà e inverno.

**Ignazio Canesso di Bastia**